

ORE 12

Anno XXVII - Numero 247 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat e Banca d'Italia hanno passato al setaccio il documento di Bilancio targato Giorgia Meloni

Dubbi sulla Manovra

"La riduzione della seconda aliquota dell'irpef dal 35 al 33 per cento comporta un minore gettito di 3 miliardi all'anno. Ne beneficerebbero i contribuenti con reddito complessivo superiore a 28mila euro, in misura crescente fino a un massimo di 440 euro annui per redditi pari o superiori a 50mila euro. Per i redditi superiori a 200mila euro il vantaggio si potrebbe ridurre, fino ad annullarsi". Lo ha detto Fabrizio Balassone, vice-



capo del dipartimento economia e statistica della banca d'Italia, in audizione davanti alle commissioni bilancio di camera e senato sulla manovra. "Sarebbe opportuno evitare il ripetersi frequente di inattese modifiche della tassazione" sulle banche. Poi sulle retribuzioni: Dagli interventi di detassazione sui rinnovi contrattuali "emergono incertezze circa le modalità di effettiva attuazione della misura in relazione alla definizione di incremento re-



tributivo soggetto ad aliquota ridotta, al perimetro della platea dei beneficiari e alle modalità di effettivo accesso". C'è poi da dire della posizione di Banca d'Italia, che affronta più o meno gli stessi temi trattati da Istat.

Servizio all'interno

Rottamazione, serve giustizia

Porte aperte per chi ha rispettato le regole e vuole fare pace con lo Stato

Tema caldo da qui a fine anno, la Rottamazione Quinquies, l'ennesima edizione delle misure di definizione agevolata dei debiti fiscali, si prepara a diventare il nuovo banco di prova per la politica economica italiana. A intervenire nel dibattito è Riccardo Bizzarri, responsabile nazionale Economia e Fisco dell'Unione di Centro (UdC), che lancia un appello al Governo: "Prima che esca definitivamente la Rottamazione Quinquies, è



necessario introdurre alcuni correttivi". "Bisogna far rientrare nella Rottamazione Quinquies anche coloro che

sono in regola con la Quater", spiega Bizzarri. "In caso contrario, si darebbe un ingiusto vantaggio a chi non ha pagato

le rate della precedente sanatoria. Non possiamo penalizzare chi si è comportato correttamente." Il principio, spiega il dirigente centrista, è quello della parità di trattamento: chi ha aderito alla precedente definizione agevolata e ha rispettato gli impegni non può essere escluso dai benefici di una nuova rottamazione. "Serve coerenza normativa e rispetto per i contribuenti onesti", sottolinea Bizzarri.

Servizio all'interno

ECONOMIA & LAVORO

Firmato rinnovo del contratto per la scuola

Ulteriori aumenti per docenti e personale Ata

servizio a pagina 8

Entrate tributarie al top

Tra gennaio e settembre 426.951 mln di euro



Tra gennaio e settembre 2025, le entrate tributarie erariali accertate secondo il criterio della competenza giuridica hanno raggiunto i 426.951 milioni di euro, segnando un incremento di 8.396 milioni rispetto allo stesso periodo del 2024, pari a una crescita del 2 per cento. È il dato complessivo riportato sul sito del dipartimento delle Finanze. Questo risultato riflette un aumento contenuto delle imposte dirette, che hanno registrato un incremento di 807 milioni di euro, e una crescita più marcata delle imposte indirette, salite di 7.589 milioni di euro. Nel solo mese di settembre, le entrate tributarie sono aumentate di 48 milioni di euro, con una variazione dello 0,1 per cento. Si osserva però una flessione delle imposte dirette, diminuite di 545 milioni di euro, pari al -2,5%, mentre le imposte indirette hanno mostrato un incremento di 593 milioni di euro, corrispondente a una crescita del 3,6 per cento.

Servizi all'interno

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

- * Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- * Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...
- * Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

L'arresto di Almasri fa riaccendere lo scontro politico

La procura generale libica ha ordinato l'arresto di Almasri. Lo riportano alcune testate libiche, tra cui, Libya Alahrar TV e Libya24. Osama Njeem Almasri è stato rinviato a giudizio "per tortura dei rifugiati e la morte di uno di loro sotto tortura", spiegano le testate. "La Procura - si legge sulle pagine web di LibyaAlahrar Tv - ha ordinato la custodia cautelare di Osama Anjim, capo del Dipartimento per le Operazioni Giudiziarie e la Sicurezza, in attesa delle indagini". E ancora: "La Procura ha spiegato che Anjim è accusato di aver violato i diritti dei detenuti presso l'Istituto Centrale Correzionale e Riabilitativo di Tripoli, provocando la morte di un detenuto a causa della tortura".

A supportare l'accusa ci sarebbero decine di segnalazioni ricevute da detenuti che "sostenevano di essere stati sottoposti a tortura e trattamenti crudeli, inumani e degradanti". Di qui la misura presa con l'accusa di omicidio e tortura. La testata libica ricorda poi che il 18 gennaio scorso, la Corte Penale Internazionale aveva emesso un mandato di arresto per Almasri "per diverse accuse, tra cui quelli che ha classificato come crimini di guerra, come omicidio e stupro, e altri crimini classificati come crimini contro l'umanità, in particolare omicidio volontario e persecuzione".

Immedie le reazioni dal fronte politico di opposizione: i leader dei diversi partiti di minoranza puntano all'unanimità il dito contro il governo per quella che etichettano come una figuraccia



internazionale. Sul tema invece per il momento ministri e magistranza prendono tempo.

Tajani glissa: "Non me ne sto occupando"
"Non me sto occupando". Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani risponde ai cronisti che gli chiedono un commento all'arresto in Libia di Almasri.

Schlein: "L'arresto in Libia una figura vergognosa, il governo chieda scusa"

"Le autorità libiche hanno ordinato l'arresto di Almasri, per tortura e omicidio. Lo stesso criminale che Meloni, Nordio e Piantedosi hanno liberato e riaccompagnato a casa con un volo di Stato, dopo che la magistratura e le forze dell'ordine italiane lo avevano fermato nel nostro Paese per il mandato d'arresto della Corte Penale internazionale. Evidentemente per la procura in Libia il diritto internazionale non vale 'solo fino a un certo punto', come per il governo italiano. Questa è una figura vergognosa a livello internazionale per cui il governo deve chiedere scusa agli italiani". Così la segretaria del Pd Elly Schlein.

Gianassi: "Libia più avanti dell'Italia, il governo Meloni si vergogni"

"Mentre il governo italiano ha fatto liberare e fuggire un criminale responsabile di omicidi, stupri e torture, persino la Libia dimostra di essere più avanti dell'Italia nella difesa della legalità. La Procura generale della Libia ha infatti ordinato la

custodia cautelare in carcere del generale Almasri, ex capo della sicurezza delle carceri di Tripoli, accusato di omicidio e violazioni dei diritti umani nei confronti di dieci detenuti. L'ex funzionario, già ricercato dalla Corte penale internazionale, è stato deferito al giudizio del tribunale libico. Mentre la Procura libica agisce contro chi si è macchiato di crimini contro l'umanità, il governo italiano - che si proclama 'difensore dei valori occidentali' - ha invece scelto di non consegnare alla corte penale internazionale un pericoloso criminale, tradendo le vittime e offendendo la memoria di chi ha sofferto sotto la violenza e l'abuso di potere. È un paradosso che oggi sia la Libia a dare lezioni di giustizia all'Italia. Il Governo Meloni deve vergognarsi". Così una nota del capogruppo del Pd in commissione e giustizia della camera, Federico Gianassi.

Conte: "Arrestato in Libia, il governo Meloni umiliato"

"Che umiliazione per il Governo Meloni. Alla fine Almasri, un torturatore con accuse anche per stupri su bambini, è stato arrestato in Libia. Invece la nostra premier e i nostri ministri lo hanno fatto rientrare a casa con voli di Stato, con la nostra bandiera, calpestando il diritto internazionale e la Corte Penale internazionale, il cui Statuto a tutela dei diritti è stato firmato a Roma. Ora diranno che anche la Procura generale in Libia è un nemico del Go-

verno? Che vergogna per la nostra immagine. Non è questa l'Italia". Lo scrive sui social il leader M5s Giuseppe Conte.

fratoianni: "un po' di vergogna a palazzo chigi no, eh?"

"Per torture ed abusi ordinato l'arresto di Almasri a Tripoli. Evidentemente sarà consegnato alla Corte Penale Internazionale. Insomma quello che Nordio, Piantedosi e Mantovano hanno impedito a gennaio, violando la legge, ora accade in Libia. Un po' di vergogna dalle parti di Palazzo Chigi, no eh?". Lo scrive su X Nicola Fratoianni di Avs.

Magi: "Arrestato in Libia, ora Nordio si dimetta"

"Cos'altro deve accadere se non l'arresto in Libia di Almasri con l'accusa di violenze e torture sui detenuti perchè Nordio si dimetta? Non solo il ministro della Giustizia sin da subito ha raccontato una montagna di balle in parlamento, non solo il governo italiano ha riaccompagnato un delinquente con l'aereo di Stato, non solo l'esecutivo Meloni ha fatto tutto questo sulla base di uno scambio con il controllo dei flussi di migranti, non solo lo ha fatto sbattendosene del mandato di arresto della Corte Penale internazionale, ora scopriamo che persino per i libici Almasri è un pericolo. Cosa aspetta Nordio a fare un passo indietro? Non pensa di aver già portato nel punto più basso il ministero e l'istituzione che ricopre pro tempore?". Lo afferma il segretario di +Europa, Riccardo Magi.

Amnesty: "L'arresto in Libia è grottesco per l'Italia"

"La vicenda dell'arresto del generale Al-Masri da parte delle autorità libiche è una vicenda grottesca per l'Italia": così commenta all'agenzia Dire il portavoce di Amnesty International, Riccardo Noury.

A seguito di un'indagine giudiziaria, il procuratore generale della Libia ha ordinato stamani l'arresto di Osama Al-Masri Anjim, ufficiale di polizia ricercato dalla Corte penale internazionale (Cpi) per crimini

Il Consiglio Nazionale dei giornalisti: reintegrare Nunziati



"Non si può essere di fatto licenziati per aver posto una domanda": il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti esprime "sconcerto per la vicenda che ha visto suo malgrado, protagonista il collega Gabriele Nunziati".

"Nunziati - ricorda il Cnog - ha visto cessare la sua collaborazione con l'agenzia Nova a Bruxelles, in seguito ad una domanda posta alla portavoce della commissione Ue, ritenuta, successivamente, 'fuori luogo e tecnicamente sbagliata' dalla stessa agenzia con cui collaborava. Il 13 ottobre scorso il giornalista, durante la conferenza stampa a Bruxelles, aveva chiesto a Paula Pinha 'Se la Russia dovrà pagare per la ricostruzione dell'Ucraina, lei crede che anche Israele dovrà farlo per Gaza?' e la portavoce aveva replicato 'La sua è una domanda molto interessante alla quale però in questa fase non vorrei rispondere'". "Due settimane dopo l'episodio - si legge ancora sul sito dell'Ordine - Nunziati ha ricevuto la comunicazione di Agenzia Nova che interrompeva con lui il rapporto di collaborazione. Il Consiglio nazionale dell'Ordine ricorda che il ruolo del giornalista, indipendentemente dalle tutele contrattuali, è quello di porre domande che possono risultare scomode o poco gradite. Il Consiglio chiede quindi che il collega sia reintegrato in tempi brevi e a pieno titolo nel suo ruolo".

commessi su cittadini migranti rinchiusi nel carcere di Mitiga. L'arresto e l'incarcerazione, come riferisce in una nota pubblicata sui social dalla procura libica, è seguita a un'inchiesta interna condotta nel carcere li-

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

POLITICA

bico, da cui sarebbero emerse "torture e trattamenti umilianti" a seguito delle testimonianze raccolte tra una decina di detenuti da parte di Al-Masri. Tali relazioni "hanno fornito prove sufficienti per essere incriminato".

Il "Caso Almasri" in Italia
Continua Noury: "L'Italia venendo meno ai suoi obblighi di cooperare con la Corte penale internazionale -e quindi arrestare Al-Masri - ha rimandato un ricercato in Libia, che poi lo ha arrestato. Cosa succederà ora è poco prevedibile: difficile pensare che l'incarcerazione sia avvenuta in esecuzione del mandato d'arresto della Corte dell'Aja. E' più probabile", prosegue Noury, "che sia legato a dinamiche politiche interne al Paese".

Il generale Al-Masri è noto con il soprannome di "torturatore libico" dopo le denunce giunte alla Corte dell'Aja per violenze fisiche, sessuali e uccisioni su un "numero imprecisato di vittime" avvenute nella struttura di Mitiga, non lontana dalla capitale Tripoli, presumibilmente a partire dal 2015. Dopo un'inchiesta della Corte, è stato emesso un mandato di cattura internazionale per crimini contro l'umanità. Il suo nome è salito alle cronache italiane dopo che il governo Meloni lo ha rimpatriato nel gennaio scorso con volo di Stato, nonostante avesse ricevuto dalla Corte penale il dispaccio contenente il mandato di arresto e i dettagli dell'inchiesta.

D'altronde, chiarisce il portavoce di Amnesty, la Libia non è uno stato parte dello Statuto della Corte penale internazionale, "ma la situazione di questo Paese è stata deferita alla Corte dal Consiglio di sicurezza, quindi ogni stato membro delle Nazioni Unite potrebbe e persino dovrebbe trasferirlo alla giustizia internazionale. Se se ne fosse occupata l'Italia, tutto sarebbe stato più semplice. Ora la Libia potrebbe estradarlo all'Aja, ma temo sia poco probabile. L'importante-conclude Riccardo Noury- è che Al-Masri sia sottoposto a un processo per i crimini di cui è imputato e non rimanga impunito: sarebbe meglio se a giudicarlo fosse la Corte, ma questo potrebbe accadere anche in Libia".

Dire

Riarmo: l'allarme di Conte le ricadute sul territorio

La convinta, continua denuncia del presidente di Cinque Stelle Giuseppe Conte contro le folli cifre destinate al riarmo a danno di tutti i servizi utili al Paese - soprattutto sanità e welfare - nasce da un forte ideale antibellicista che si fonda sull'articolo 11 della Costituzione e sugli 80 anni di pace vissuti dalla Liberazione in poi, anni che rischiano di essere cancellati con un colpo di spugna.

Mentre la voce sempre più alta di Conte si fa sentire, ci sono contemporaneamente altre esperienze in Italia che, se pure con minor clamore, operano contro l'ossessione della militarizzazione. Una di queste, la più significativa in questo momento storico, è la lotta delle associazioni pacifiste sarde contro l'ampliamento (il raddoppio) della fabbrica di bombe RWM che sorge a Domusnovas, nel Sud Sardegna. Hanno elaborato una scheda tecnico-giuridica che contiene elementi critici tali da non consentire che dalla Regione venga espresso un giudizio positivo di Valutazione di Impatto Ambientale al termine degli accertamenti in corso. Innanzi tutto viene denunciato il mancato coinvolgimento della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio la quale avrebbe dovuto esprimere il proprio parere data la



presenza nel territorio interessato di importanti vincoli paesaggistici. Tutto questo risulta rilevante soprattutto dopo che il Consiglio di Stato ha emesso due sentenze contro l'ampliamento della fabbrica e disposto che l'iter delle autorizzazioni debba essere ripetuto fin dall'inizio. Viene inoltre sottolineato il fatto che se il Servizio di Tutela del Paesaggio del Sud Sardegna non aveva rilevato situazioni critiche per il paesaggio, è dipeso dal fatto che l'azienda non chiese subito una valutazione complessiva del progetto, ma presentò richieste di autorizzazione per singole parti frammentate. Altro grave limite del progetto è che le parti dell'ampliamento già realizzate ricadono all'interno di una fascia di tutela di 150 metri dal letto del Rio



Figu che scorre nella zona. Quindi con gravi rischi di esondazione e, comunque di rischio idraulico in tutta la zona. Di conseguenza i reparti produttivi, i depositi, i locali tecnici, le strade e i piazzali realizzati all'interno della fascia dei 150 metri sono abusi insanabili. Mentre viene richiesta una diversa verifica di impatto ambientale alla luce delle nuove

segnalazioni, la scheda si chiude ricordando che essendo lo stabilimento della RWM produttore di esplosivi e ordigni bellici, l'insediamento è classificato a rischio di incidente rilevante.

Il deciso e documentato intervento tecnico delle associazioni va di pari passo con la forte richiesta di garantire comunque i lavoratori, progettando una riconversione produttiva della fabbrica, ad esempio per apparecchiature socialmente utili sempre più richieste dato il progressivo invecchiamento della società. Quanto sta avvenendo in questo angolo di Sardegna può diventare paradigmatico per opporsi all'unico progetto di espansione che sembra essere quello di un'economia di guerra. Le ricadute rischierebbero di essere molto gravi per un territorio come quello italiano che abbonda di ricchezze archeologiche, paesaggistiche, artistiche. Se la valutazione degli interventi fosse poi di competenza dell'attuale governo ci sarebbe da aver paura, visto come sono state liquidate le legittime riserve espresse dalla Corte dei Conti sul progetto del Ponte Sullo Stretto. Cosa avverrebbe per progetti molto meno ambiziosi?

Ottavio Olita (Articolo21.org)

CONFIMPRESEITALIA
 Confederaçõe delle Micro, Piccola e Media Imprese
CONFIMPRESEROMA
 area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
 su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
 biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

di Piero Bevilacqua

1. I dirigenti ultimi dei partiti comunisti e socialisti europei non hanno compreso la portata antisocialista e antioperaia della vittoria del mondo capitalista. Hanno apprezzato e valorizzato la conquista delle libertà formali e la ventata di liberalismo che investiva quella società inefficiente, ma hanno dannato la memoria di quel Paese senza comprendere nulla, senza neppure uno sguardo alla catastrofe che si è abbattuta sulla società russa, con l'“apertura al mercato”, nel decennio di Boris Eltsin. Una lunga damnatio memoriae che ha consumato una frattura epocale non solo con il passato della Russia, ma con tutta la storia del movimento operaio cominciata nel XIX secolo.

Di conseguenza, quando si è insediato alla presidenza della Federazione Vladimir Putin, che ha rimesso in piedi un Paese devastato e in preda all'anarchia, e lo ha potuto fare solo attraverso una sistematica e autoritaria opera di ricostituzione del potere statale, hanno considerato soltanto gli elementi di illiberalità di quella operazione. Dimenticando che il presidente russo governava ormai una società capitalista aperta al mercato, tant'è che nel 2002 aveva chiesto di far parte della Nato.

L'aver dismesso le categorie classiste dell'analisi sociale e aver abbracciato i paradigmi neoliberali ha portato esponenti e intellettuali della sinistra residua a interpretare le presidenze di Putin come una riedizione, in nuove forme, del potere sovietico. Putin come uno Stalin dei nostri giorni. Mentre l'acquisizione di una visione euroatlantica ha impedito di scorgere l'inedita aggressività dell'impero unico globale che gli USA erano diventati. Un potere assoluto che esportava la democrazia per il mondo a suon di bombe e che, dopo aver vinto la guerra fredda, voleva disfare la Russia. Si spiega così che la gran parte del fronte democratico e di sinistra, in Italia come in Europa, non abbia capito gran che della guerra in Ucraina e abbia interpretato l'invasione da parte di Putin, che – come sappiamo ormai da una letteratura schiacciante – ci è stato trascinato dall'insediamento della Nato ai suoi confini e a suon di bombe ucraine nelle regioni russofone, come espressione del revanscismo del “dittatore di Mosca”. Così, interpretare la risposta armata del-

Le condizioni per tornare a parlare di socialismo/2

l'Ucraina all'invasione russa come la resistenza della Democrazia contro l'Impero era quanto di più facile e consolante potesse fare quel fronte politico. Ma questa posizione maggioritaria presso i partiti politici, che ha condotto gran parte dei loro dirigenti a convergere sulle stesse posizioni belliciste di tanta destra (e talora di superarle in foga guerriera), non ha solo contribuito alla presente disfatta europea. Tale postazione interpretativa impedisce di comprendere il grandioso processo di mutamento degli equilibri mondiali in corso.

L'emergere del fronte dei BRICS, e dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, che governano gran parte della popolazione mondiale, segnala che i Paesi occidentali non potranno più contare sul saccheggio delle loro economie come hanno fatto negli ultimi cinque secoli. È finita. Cina, India, Brasile, Indonesia, Iran – malgrado le sanzioni vessatorie degli USA – dotate di fiorenti economie industriali e popolazioni giovani, sono sulla strada di uno sviluppo tumultuoso e vogliono trattare alla pari con i vecchi padroni del mondo.

Ma non è solo questo. Lo scenario che appare in prospettiva davvero catastrofico per USA e Europa è che la tendenza alla finanziarizzazione, insita nel capitalismo maturo, sarà resa ancor più obbligata dalla competizione insostenibile mossa dai paesi emergenti.

Economie di carta, deindustrializzazione, debito pubblico, disoccupazione, bolle speculative pronte a esplodere, questo è il possibile futuro di USA e UE. Alcuni analisti contano sull'uso dell'Intelligenza artificiale per far ripartire il processo di accumulazione. Ma la potenzialità economica di questa tecnologia consiste nel produrre ricchezza con sempre meno lavoro: essa diventerà insostenibile in una società organizzata secondo orari di lavoro ottocenteschi e dentro le vecchie logiche capitalistiche. È la percezione, più o meno chiara, di questo futuro alle porte che induce alla disperazione le inadeguate e improvvisate élites occidentali. Il



comportamento banditesco di Trump, anche contro le economie degli alleati europei, non è espressione della sua psicopatia, ma frutto della comprensione della trappola in cui è finito l'Impero. È il leone ferito e accerchiato che ruggisce e mena zampate a destra e a manca.

2. È da questa prospettiva che occorre analizzare i fatti e provare a immaginare quali possono essere le strade per una nuova visione strategica delle forze progressiste.

Il primo errore da evitare è quello di valutare le forze del Sud del mondo a partire dai loro ordinamenti interni. Ne ho già parlato in queste pagine (Il pregiudizio democratico, 5.8.2025). Benché in buona parte governati da regimi illiberali, bisogna considerare che soltanto se messi in condizione di sottrarre alla miseria le proprie popolazioni e di sfuggire ai ricatti del dollaro, questi paesi, liberi dalla minaccia di un regime change ad opera degli USA, potranno evolvere in senso democratico e liberale. Ci piaccia o no, ma è verità storica: il nostro liberalismo (e di recente la nostra democrazia) si sono fondati sul dominio di altre economie. Hanno impedito ad altri paesi quelle che sono state le nostre conquiste. È evidente, d'altra parte, che se un qualsiasi Stato del Sud del mondo è indotto a guardare, a ogni movimento rivendicativo che sorga al suo interno, come a una minaccia alla sua sicurezza (perché la CIA, segretamente lo sta mano-

vando per il suo rovesciamento), la risposta sarà sempre repressiva. E questo penalizza oggi, e continuerà a penalizzare, il conflitto di classe in tante regioni del pianeta. Dunque la sicurezza geopolitica di questi paesi favorisce lo sviluppo di partiti e sindacati, di forze popolari e democratiche.

Ma c'è un'altra ragione strategica per cui dobbiamo guardare con favore a questo fronte che avanza. In questi paesi si conserva ancora un immenso patrimonio che noi abbiamo perduto: la relativa autonomia della politica. Gli stati non sono stati privatizzati, com'è accaduto in Occidente. Non sono finiti in mano a un ceto politico vassallo che serve gli interessi dei grandi gruppi industriali e finanziari. Basterebbe guardare non solo a Trump, che entra ed esce dal mondo degli affari alla presidenza degli USA, ma anche al cancelliere Merz, passato da Black Rock, il gigante del risparmio gestito, alla guida della Germania, o a Draghi, globetrotter della finanza internazionale e nostro presidente del Consiglio e così via. L'élite politica, scomparsi i grandi partiti di massa, è diventata un ceto di broker, che, se vuole sopravvivere, deve servire interessi più potenti di quelli di uno Stato sovrano. E non solo lo Stato viene assoggettato a interessi particolari, ma anche la società tende a dissolversi nel progressivo accaparramento privato delle sue risorse. Così non è, invece, per gli stati che noi indistintamente, e con immensa

superficialità, spregiamo come autocratici. Lì la politica, per quanto può, anche in una economia sostanzialmente capitalista, agisce prevalentemente secondo logiche pubbliche guardando agli interessi collettivi del paese.

È dunque dalla sconfitta dei gruppi dirigenti USA e di quel che resta dell'UE e dall'affermarsi di un ordine internazionale cooperativo, che passa una condizione indispensabile per riaprire le prospettive di un possibile socialismo del XXI secolo. Non solo perché, se non può più trovare condizioni di favore nei paesi un tempo poveri, il capitale sempre meno potrà sfuggire al conflitto. Non solo, dunque, perché si creerà il nuovo spazio sovranazionale comune che l'UE non ci ha garantito. Ma perché questo è il primo fondamento per puntare all'ambizioso tentativo, genialmente elaborato da Luigi Ferrajoli, di una costituzione della Terra (Per una costituzione della Terra, Feltrinelli, 2022) in grado di garantire la pace e di salvare la biosfera dal collasso.

E non è tutto. Finalmente in Italia potremmo guadagnare una condizione che abbiamo perduto sin dal dopoguerra: la sovranità (Luciano Canfora, Sovranità limitata, Laterza, 2023). Provate a immaginare quanto durerebbe, nelle presenti condizioni, un governo popolare che intendesse tassare severamente i grandi patrimoni, la rendita fondiaria, bloccare il saccheggio delle città e del territorio, nazionalizzare i servizi strategici ecc. Immediatamente esploderebbe la fuga dei capitali, scatterebbe il ricatto dei gruppi finanziari, fiorirebbero campagne di diffamazione, col seguito di possibili attentati terroristici. Dunque a tutti i democratici atlantisti ricordiamo che la sconfitta della Nato in Ucraina e il ridimensionamento dell'Impero americano sono condizione indispensabile perché l'Italia recuperi la propria sovranità, quella capacità di decidere liberamente il proprio futuro che gli USA le sottraggono da quasi 80 anni.

(*) Storico e saggista
2-Fine

Bankitalia: “Da taglio Irpef minor gettito per 3 miliardi”



“La riduzione della seconda aliquota dell’irpef dal 35 al 33 per cento comporta un minore gettito di 3 miliardi all’anno. Ne beneficerebbero i contribuenti con reddito complessivo superiore a 28mila euro, in misura crescente fino a un massimo di 440 euro annui per redditi pari o superiori a 50mila euro.

Per i redditi superiori a 200mila euro il vantaggio si potrebbe ridurre, fino ad annullarsi”. Lo ha detto Fabrizio Balassone, vicecapo del dipartimento economia e statistica della banca d’Italia, in audizione davanti alle commissioni bilancio di camera e senato sulla manovra. “Sarebbe opportuno evitare il ripetersi frequente di inattese modifiche della tassazione” sulle banche. Poi sulle retribuzioni: “Dagli interventi di detassazione sui rinnovi contrattuali “emergono incertezze circa le modalità di effettiva attuazione della misura in relazione alla definizione di incremento retributivo soggetto ad aliquota ridotta, al perimetro della platea dei beneficiari e alle modalità di effettivo accesso”. Ma poi Balassone si concentra anche su altre parti del Documento di bilancio: “In Italia l’età media effettiva di pensionamento è aumentata di oltre 5 anni tra il 2001 e il 2024, a 64,6 anni; il tasso di partecipazione al

mercato del lavoro nella fascia di età 55-64 anni è più che raddoppiato, dal 28,2 al 61,3 per cento. Tuttavia la spesa pensionistica in rapporto al Pil risulta ancora la più alta a livello europeo, collocandosi al 15,6 per cento nel 2022 contro una media dell’11,4”.

Ed ancora: Il meccanismo di indicizzazione dell’età di pensionamento alla longevità, ha sottolineato Balassone, “fu introdotto per riequilibrare tra le generazioni il rapporto tra il tempo della vita trascorso al lavoro e quello trascorso in pensione; contribuirà nei prossimi anni a limitare la crescita della spesa pensionistica determinata dall’invecchiamento della popolazione.

In base alle previsioni della commissione europea la normativa in vigore consentirebbe di fermare la crescita dell’incidenza della spesa sul Pil nel 2036, quando raggiungerebbe un picco del 17,3 per cento, per poi ridursi e stabilizzarsi intorno al 13,7 nel 2070, ultimo anno per cui sono disponibili stime”. Balassone poi accende i riflettori anche sulla Rottamazione Quater: “La manovra apre a una nuova ‘rottamazione’: uno strumento che in passato non ha accresciuto l’efficacia nel recupero di gettito”. “Secondo le valutazioni ufficiali - ha osservato - sulla base di un tasso di adesione

Meloni: “Con i nuovi contratti restituamo continuità a chi lavora ogni giorno per i cittadini”



“Firmato il rinnovo di due importanti contratti pubblici: enti locali e scuola. Dopo anni di blocchi, restituamo continuità e rispetto a chi lavora ogni giorno per i cittadini. I contratti sottoscritti riguardano la tornata 2022-2024 e prevedono aumenti medi mensili di 150 euro per i dipendenti pubblici di Regioni, Province e Comuni e di 150 euro per i docenti e 110 per il personale ATA. Somme, quest’ultime, che si aggiungono a quelle stanziare per il contratto 2019-2021: 123 euro per i docenti e 89 per il personale ATA”. Così su X la premier Giorgia Meloni che parla di “impegni mantenuti grazie alle imponenti risorse stanziare per il rinnovo dei contratti pubblici, e che hanno visto finora la conclusione anche degli accordi per il comparto funzioni centrali, sanità, difesa e sicurezza”.

(3,33 per cento) stimato a partire da quanto riscontrato per le precedenti edizioni della rottamazione e tenendo conto delle poste potenzialmente interessate (poco meno di 400 miliardi), l’adesione dovrebbe riguardare debiti fiscali per circa 13 miliardi, un centesimo del carico contabile residuo dei ruoli affidati dai diversi enti creditori all’Agenzia delle entrate-Riscossione, nel periodo 1 gennaio 2000 - 31 dicembre 2024, circa il doppio se si escludono quelli per i quali secondo l’agente della riscossione non sussistono

Istat certifica: “Le risorse del taglio dell’Irpef per le famiglia più ricche”

Ordinando le famiglie in base al reddito disponibile equivalente e dividendole in Cinque gruppi di uguale numerosità, emerge come oltre l’85% delle risorse siano destinate alle famiglie dei quinti più ricchi della distribuzione del reddito: sono infatti interessate dalla misura oltre il 90% delle famiglie del quinto più ricco e oltre due terzi di quelle del penultimo quinto. Il guadagno medio va dai 102 euro per le famiglie del primo quinto ai 411 delle famiglie dell’ultimo. Per tutte le classi di reddito il beneficio comporta una variazione inferiore all’1% sul reddito familiare. Ma Istat puntualizza anche su altre cose. “Nel 2024 il 9,9% delle persone ha dichiarato di aver rinunciato a curarsi per problemi legati alle liste di attesa, alle difficoltà economiche o alla scomodità delle strutture sanitarie: si tratta di 5,8 milioni di individui, a fronte di 4,5 milioni nell’anno precedente (7,6%)”. Ed ancora: “La recente accelerazione della crescita delle retribuzioni contrattuali, iniziata a partire dalla seconda metà del 2023, non ha permesso di recuperare la perdita del potere d’acquisto determinata dallo straordinario aumento dei prezzi del biennio 2022-2023; a fine settembre 2025, infatti, le retribuzioni contrattuali lorde in termini reali risultano ancora inferiori di oltre l’8% a quelle di gennaio 2021”. Le modifiche previste in legge di bilancio al calcolo dell’Isee “comportano un beneficio medio annuo di 145 euro per circa 2,3 milioni di famiglie (8,6% delle famiglie residenti). Dal punto di vista distributivo, il beneficio medio è più elevato per le famiglie più povere” pari a “263 euro, determinando una variazione media sul reddito familiare del 2,2%”. Per il bonus mamme, che la manovra aumenta a 60 euro al mese, si stima che una platea di circa 865mila lavoratrici, un quarto delle lavoratrici con figli (3,5 milioni). Assumendo un tasso di adesione pari al 100%, il beneficio medio annuo individuale sarà di quasi 660 euro (60 euro mensili moltiplicati per il numero di mesi lavorati), per un costo totale di circa 570 milioni.



Red

aspettative di recupero”. Infine su come pesa la manovra rispetto a chi ha di più ed a chi ha di meno: “Si può stimare che complessivamente le misure della manovra a sostegno del reddito delle famiglie “non comportino variazioni significative della disuguaglianza nella distribuzione del reddito disponibile equivalente tra le famiglie”.

La riduzione dell’aliquota dell’Irpef per il secondo scaglione di reddito favorisce i nuclei dei due quinti più alti della distribuzione, ma con una variazione percentualmente modesta del reddito disponibile. Gli effetti dei principali

interventi in materia di assistenza sociale si concentrano invece sui primi due quinti delle famiglie e sono anch’essi modesti”, ha spiegato. “Secondo le valutazioni ufficiali la Manovra, come indicato a ottobre nel Documento programmatico di finanza pubblica, ha effetti trascurabili sull’indebitamento netto nel 2026, mentre amplia moderatamente il disavanzo rispetto alla legislazione vigente nel successivo biennio (per poco meno di 6 e circa 7 miliardi, rispettivamente, nel 2027 e nel 2028, pari in media a 0,3 punti percentuali del prodotto all’anno)”.

Cagliari, Terminal GNL

Il Progetto è pronto a decollare



di **Marcello Trento**

Luce Verde Definitiva: Benefici Economici e Ambientali Straordinari per la Sardegna CAGLIARI – Una svolta storica per l'autonomia energetica e lo sviluppo sostenibile della Sardegna è a portata di mano: il progetto del Terminale di Gas Naturale Liquefatto (GNL) nel Porto Canale di Cagliari, promosso da Sardinia LNG, ha superato tutte le fasi autorizzative ed è pronto per la sua realizzazione. L'analisi costi-benefici (ACB) prodotta da Nomisma Energia certifica un ritorno eccezionale per la regione, posizionando l'infrastruttura come un pilastro cruciale per la metanizzazione dell'Isola e un moltiplicatore di valore economico e ambientale.

Via Libera Totale e Tempi Record

L'iter autorizzativo del progetto si è concluso con successo, ottenendo il parere favorevole di tutti gli enti coinvolti, compreso il Decreto di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) del Ministero della Transizione Ecologica (oggi MASE) già nel marzo 2021.

sui piccoli esercizi in sede fissa. Contrastare l'impovertimento dei territori e la desertificazione commerciale è una responsabilità politica e sociale, oltre che economica. Senza misure mirate a favore del commercio di prossimità, si rischia

La solidità del progetto è stata confermata anche dal Consiglio di Stato, che ha respinto i ricorsi e ha validato la correttezza della procedura in ben quattro sentenze tra il 2023 e il 2024. Inoltre, i "punti di attenzione" sollevati in passato da SNAM sono stati superati. L'impianto è strutturalmente pronto e, come indicato nel cronoprogramma, potrà entrare in esercizio a tempo di record: dopo solo un anno dalla conclusione della progettazione esecutiva.

Un Moltiplicatore di Ricchezza: B/C Oltre 20

I dati dell'Analisi Costi-Benefici (ACB) sono impressionanti e confermano la validità economica e sociale dell'investimento. Nella configurazione base, quella che prevede l'alimentazione della nascente "Rete Energetica Sud" della Sardegna:

* **Rapporto Benefici/Costi (B/C):** 23. Questo significa che ogni euro investito genererà 23 euro di benefici per la collettività sarda. Un dato che supera di quasi quattro volte il rapporto B/C dello scenario del progetto di dorsale di trasporto gas proposto da ENURA (5,4).

di perdere imprese, coesione, identità e qualità della vita nelle comunità locali. Oggi le attività territoriali soffrono una disparità fiscale rispetto ai grandi operatori digitali. Si propone quindi una tassazione più equa, con un contributo specifico sui

Vendite al dettaglio, Cna: "Bisogna agire sulla leva fiscale"

"Il calo delle vendite al dettaglio tanto in valore quanto in volume a settembre su agosto, registrato dall'Istat, era solo in parte prevedibile, essendo agosto il mese delle vacanze per eccellenza, e pertanto colpisce negativamente. Tanto più che il traino turistico è proseguito anche nella prima metà di settembre e che, d'altro canto, a settembre sono immaginabili spese sul fronte degli acquisti scolastici e del rinnovo del guardaroba". Lo si legge in un comunicato di CNA Turismo e Commercio. "Questo vuol dire – sottolinea la nota – che la dinamica positiva dei prezzi non è da sola in grado di stimolare i consumi anche per la situazione internazionale instabile che non aiuta a decidere spese apparentemente superflue". "È evidente che serve agire con decisione sulla leva fiscale – continua il comunicato – e non ci si può limitare a interventi tampone, ridotti nel tempo e circoscritti ad alcune categorie di lavoratori come l'imposta del 5% sugli incrementi previsti dai rinnovi contrattuali del biennio 2025-2026, inserita nella manovra". "Inoltre, il forte calo delle vendite nelle piccole superfici impone – conclude la nota di CNA Turismo e Commercio – lo studio di interventi mirati e rapidi soprattutto per preservare il ruolo sociale, sia pure con diverse motivazioni e declinazioni, del commercio di prossimità nei centri storici, nelle periferie e nelle aree interne".



* **Valore Attuale Netto (VAN):** €16.116 milioni.

* **Tempo di Ritorno dell'Investimento (Payback Period):** L'investimento sarà recuperato in soli 5,9 anni.

Questi indicatori sono "abbondantemente positivi" e forniscono una "conferma piena della validità del progetto".

Benefici Ambientali: La Sardegna Svolta al Metano

Il Terminal GNL è un catalizzatore per la transizione energetica, contribuendo in modo decisivo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'Isola attraverso la sostituzione dei combustibili più inquinanti

con il metano (il cosiddetto fuel switching). I benefici ambientali (monetizzati nell'ACB) derivano principalmente dalla variazione delle esternalità negative associate alle emissioni:

* **Emissioni Inquinanti Non Climateranti (B6):** La sostituzione di fonti come l'olio combustibile, il gasolio e l'aria propanata con il gas naturale genererà un beneficio stimato in €1.496 milioni entro il 2040, grazie alla drastica riduzione di inquinanti locali (SOx, NOx, PM, etc.).

* **Gas Climateranti (B5):** Il risparmio in termini di CO2 raggiungerà i €180 milioni entro il 2040.

tratto nei primi 20 operatori. Applicando un contributo dell'1% su questa quota (1 centesimo per ogni euro di vendita) si otterrebbero 280 milioni di euro da destinare a investimenti per le piccole imprese della distribuzione.

Vendite mancate, Confesercenti: "Corre solo l'online"



L'autunno parte in salita per i negozi. Dopo i cali di luglio ed agosto, anche a settembre l'Istat conferma la frenata delle piccole superfici, che vedono ridursi le vendite anche in valore di un ulteriore -0,4% sull'anno precedente. Un dato che – secondo le nostre stime – corrisponde ad una caduta del -2,3% in volume rispetto a settembre dello scorso anno. Così in una nota la Confesercenti. La dinamica negativa dei negozi si inserisce in un quadro complesso per la domanda interna e la distribuzione commerciale in generale. Rispetto ad agosto, entrambi gli indicatori complessivi, in valore e in volume, sono negativi e la flessione in termini tendenziali (-2,4% nel dato destagionalizzato) è di gran lunga la più marcata dell'anno, nonché la più pronunciata dal gennaio 2024. E se la grande distribuzione riesce a tenere (+0,4% in valore sull'anno), a correre è solo l'online, che mette a segno un incremento del +7,3% sull'anno. Alla luce di questi andamenti, il pur modesto aumento previsto dal governo per la spesa delle famiglie nel 2025 (+0,6%) e nel 2026 (+1,2%) rischia di non poter essere conseguito. Nonostante il potere d'acquisto delle famiglie segni un recupero, per via del rientro dell'inflazione e del protratto aumento dell'occupazione, non si è innescato un rafforzamento dei consumi, che risente invece della debole dinamica delle retribuzioni reali, ancora su livelli inferiori rispetto a quelli precedenti degli ultimi 3-4 anni. A questo quadro di fragilità si aggiunge un ulteriore ostacolo per la distribuzione di vicinato: l'ascesa delle vendite online. Fra il 2019 ed il 2025 la quota di mercato attribuibile agli esercizi di vicinato è scesa al 20%, mentre quella dell'e-commerce è salita al 18%. Nel giro di 3 anni, soprattutto nel non alimentare, potremmo anche assistere al sorpasso del commercio online

ECONOMIA & LAVORO

I segnali della congiuntura nella meccanica secondo Confartigianato

La difficile congiuntura della meccanica registra qualche segnale di miglioramento, ma la pausa nella discesa dei tassi di interesse potrebbe compromettere la ripresa in corso degli investimenti in macchinari, mentre sulle prospettive pesa l'impatto dei dazi Usa. Nella seduta di giovedì scorso tenuta a Firenze il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato i tassi invariati, confermando la scelta di luglio e settembre e allungando la pausa nella fase di allentamento monetario. Sullo sfondo della decisione della autorità monetaria le prospettive incerte, "in particolare a causa delle continue controversie commerciali globali e delle tensioni geopolitiche". La politica monetaria molto prudente potrebbe indebolire la ripresa in corso degli investimenti in macchinari, che nel secondo trimestre del 2025 tornano a salire (+1,8% su base annua), dopo cinque trimestri in negativo.

Il punto sulla congiuntura nella meccanica - Nel corso del 2025 si osserva una attenuazione della crisi della meccanica, seppure il calo di produzione di autoveicoli in Italia rimanga pesante. Sulle prospettive del settore pesa l'impatto dei dazi, sia per le minori vendite sul mercato statunitense che per la maggiore concorrenza della produzione cinese dirottata verso l'Unione europea. Secondo il rapporto Confartigianato



Meccanica 2025, nel settore sono registrate 163 mila imprese di cui oltre la metà (51,3%) sono rappresentate dalla 84mila imprese artigiane. Nella meccanica lavora 1 milione 504 mila addetti, di cui 288 mila, circa uno su cinque (19,1%), sono occupati nelle imprese artigiane. Nel bilancio dei primi otto mesi del 2025 la produzione manifatturiera scende dell'1,4% (era -2,6% nel 2024) su base annua. Tra i settori della meccanica persiste un calo più ampio per i mezzi trasporto con -6,5% (era -11,3% nel 2024) mentre è più contenuta la flessione per i macchinari e impianti con -1,0% (era -4,8% nel 2024) e per metallurgia e metalli con -0,8% (era -4,6% nel 2024). Nella media dei tre comparti di riferimento, la meccanica perde il 3,9% della produzione, dimezzando la marcata flessione dell'8,2% dell'anno prece-

dente. Sulla fase recessiva della meccanica pesa la crisi europea dell'auto, la quale ha il suo epicentro in Italia. Nei primi otto mesi del 2025 la produzione di autoveicoli in UE scende del 3,7% e, tra i maggiori paesi produttori, il calo è più intenso per l'Italia, che segna un calo del 13,7%, e per la Svezia, che registra un calo del 12,1%. La recessione nell'automotive colpisce un esteso indotto, dominato dai settori della meccanica: i prodotti in metallo determinano il 9,3% del valore aggiunto della filiera dei mezzi di trasporto su gomma, i macchinari il 6,9% e la metallurgia il 4,2%.

Nei primi otto mesi del 2025 le esportazioni dei prodotti della meccanica segnano un aumento dell'1,4%, invertendo il segno rispetto il -5,0% nel 2024. Nel dettaglio i metalli e prodotti in metallo segnano un aumento del 4,8% (era -3,3% nel 2024) e

i mezzi di trasporto salgono del 3,4% (era -12,2% nel 2024), nonostante la situazione ancora critica per gli autoveicoli, il cui export è in calo del 9,3%. Rimane in territorio negativo il comparto dei macchinari (-1,9%), confermando il trend dello scorso anno (-1,3% nel 2024).

Ad ottobre 2025 le attese sugli ordini sono in negativo ed in peggioramento: nella media dei cinque settori della meccanica - individuata dalle divisioni 24, 25, 28, 29 e 33 Ateco 2007 - il saldo ad ottobre è di -7,5, in peggioramento rispetto a -4,2 del mese precedente. Da segnalare il saldo positivo per riparazione di macchinari (saldo a 3,2 vs 3,7 di settembre) e macchinari (saldo a 2,1 vs 2,0 di settembre). In negativo gli autoveicoli (saldo a -2,9, in miglioramento rispetto al -8,8 di settembre), metallurgia (saldo a -3,8, vs -2,0 di settembre), con un segnale di maggiore difficoltà per i prodotti in metallo (saldo a -15,7, peggiorare del -9,8 di settembre).

Sulla fase congiunturale della manifattura e sulle difficoltà della meccanica incidono numerosi fattori, tra cui dominano le tensioni geopolitiche che indeboliscono la ripresa del commercio internazionale, su cui i dazi USA potrebbero agire da ulteriore freno. Tra i settori della meccanica, gli Stati Uniti sono il primo mercato del made in

Italy di macchinari e apparecchiature, che nel 2024 vale 12,8 miliardi di euro, e degli altri mezzi di trasporto (prevalentemente aeromobili, navi e imbarcazioni) che vale 3,6 miliardi. La fase recessiva in Germania e il basso profilo di crescita della Cina rendono meno dinamica la domanda di prodotti del made in Italy. Pesano le incertezze del mercato dell'automobile nella difficile transizione alla mobilità elettrica: la crisi europea dell'automotive è più grave proprio in Italia, coinvolgendo una estesa filiera. La prolungata stretta monetaria ha compresso la domanda di beni investimento e il calo del potere di acquisto delle famiglie ha ridotto la propensione all'acquisto di nuove autovetture. Le prospettive di una politica fiscale scarsamente espansiva sono mitigate dalle risorse non utilizzate da Transizione 5.0 rimesse in circolazione dalla manovra di bilancio per la maggiorazione degli ammortamenti per investimenti in beni strumentali. Il previsto incremento della spesa per la difesa può generare un impatto espansivo nei settori della meccanica nella filiera della difesa, come esaminato nel report 'Economia del mare, difesa e sistema delle imprese. Evidenze dal rapporto Confartigianato Meccanica 2025' presentato a inizio ottobre a Seafuture.

Fonte Confartigianato

Un Polo Strategico per il Sud Sardegna

Il posizionamento del terminale non è casuale: è stato localizzato in un'area che intercetta la rete di trasporto esistente (oggi a GPL/aria propanata). Questa scelta strategica garantisce:

* Immediata Metanizzazione: L'impianto è ubicato a soli 200 metri dalla rete di distribuzione dell'area vasta di Cagliari, consentendo l'immediata connes-

sione a 115.000 utenti (circa un terzo della popolazione sarda).

* Punto di "Entry" per l'Isola: Il terminale è progettato per essere un importante punto di immissione (Entry) nel prospettico sistema dei metanodotti della Sardegna, in grado di erogare gas ad alta pressione per il collegamento con la zona del Sulcis-Iglesiente.

* Bunkering Navale: L'impianto promuoverà l'attuazione delle direttive europee sull'uso

del GNL come combustibile marittimo, potendo rifornire navi da crociera, traghetti e navi cisterna, e posizionando Cagliari tra i 14 porti italiani "core" delle reti TEN-T che devono garantire la disponibilità di "combustibili puliti alternativi".

Il progetto di Cagliari non è solo un'infrastruttura energetica, ma un volano essenziale per l'economia e la salute ambientale dell'intera Regione Sardegna.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, brochures, volantini, locandine, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

ECONOMIA & LAVORO

“È stato siglato il contratto 2022-2024 per il personale scolastico. È un risultato storico: per la prima volta nella scuola italiana garantiamo continuità contrattuale e ci sono tutte le premesse per chiudere il più presto possibile anche quello del triennio 2025-2027. Con la firma di quest'ultimo si raggiungerebbe un traguardo senza precedenti: tre contratti sottoscritti durante il mandato di un solo Governo”. Così il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Dopo anni di blocco, il Ministro ha rivendicato la centralità restituita al personale scolastico: “Gli stipendi erano fermi da molti anni, dal 2009 al 2018, sotto diversi Governi. Oggi diamo rispetto e dignità a chi lavora per l'istruzione dei nostri giovani. Con i contratti 2019-2021 e 2022-2024 gli aumenti medi sono stati, rispettivamente, di 123 e 150 euro per i docenti, 89 e 110 euro per il personale ATA. Con il 2025-2027, quando sarà firmato anche questo contratto, arriveremo, compresi i relativi arretrati, a un totale di 416 euro lordi mensili in più per gli insegnanti e 303 euro in più per il personale ATA”. Grazie alla gestione oculata delle risorse del MIM, per il contratto 2022-2024, sono stati stanziati inoltre 240 milioni di euro di provenienza ministeriale, che consentiranno di riconoscere, con la firma oggi del

Firmato il rinnovo del contratto per la scuola

Ulteriori aumenti per docenti e personale Ata



CCNL del triennio, anche una “una tantum” per docenti e ATA. La firma del CCNL 2022-24 determina altresì arretrati di 1.948 euro per i docenti e 1.427 per il personale ATA, che insieme agli arretrati del prossimo contratto 2025-2027 arriveranno a circa 2.500 euro per i docenti e di

oltre 1.830 per il personale ATA. A questo si aggiungono ulteriori misure economiche: nella legge di bilancio sono stati stanziati, infatti, 170 milioni di euro, per la detassazione del salario accessorio, pari a 140 euro quale ulteriore “una tantum” per il personale scolastico.

Inoltre, il taglio del cuneo fiscale consentirà un incremento stipendiale fino a 850 euro all'anno per la maggior parte dei docenti. Aumenta anche il bonus mensile per le lavoratrici madri, portato a 60 euro al mese.

Valditara sottolinea, infine, l'importanza della nuova politica di welfare introdotta per la scuola: “Da gennaio 2026 partirà, poi, un'assicurazione sanitaria che ho fortemente voluto, con rimborsi fino a 3.000 euro l'anno, che si aggiunge alla copertura assicurativa contro gli infortuni sul lavoro, che invece prima del nostro intervento gravava sui lavoratori.

Nonostante i 40 miliardi di euro di oneri per il Superbonus legato alle ristrutturazioni edilizie, che pesano sul bilancio dello Stato, siamo riusciti a investire sulla scuola. Andiamo avanti nella valorizzazione del personale scolastico: crediamo nella necessità di dare più soldi in busta paga e più tutele a chi lavora

ogni giorno per il futuro dei nostri figli”, ha concluso il Ministro. “Firmato il rinnovo di due importanti contratti pubblici: enti locali e scuola. Dopo anni di blocchi, restituiamo continuità e rispetto a chi lavora ogni giorno per i cittadini.

I contratti sottoscritti riguardano la tornata 2022-2024 e prevedono aumenti medi mensili di 150 euro per i dipendenti pubblici di Regioni, Province e Comuni e di 150 euro per i docenti e 110 per il personale ATA. Somme, quest'ultime, che si aggiungono a quelle stanziate per il contratto 2019-2021: 123 euro per i docenti e 89 per il personale ATA”.

Così su X la premier Giorgia Meloni che parla di “impegni mantenuti grazie alle imponenti risorse stanziate per il rinnovo dei contratti pubblici, e che hanno visto finora la conclusione anche degli accordi per il comparto funzioni centrali, sanità, difesa e sicurezza”.

Rinnovato il contratto di lavoro dei manager

Confcommercio e Manageritalia hanno sottoscritto il rinnovo del “Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti di aziende del terziario, distribuzione e servizi”, con decorrenza dal primo gennaio 2026 e validità fino al 31 dicembre 2028. Il contratto riguarda oltre 10mila imprese e 32mila dirigenti. La firma, anticipata rispetto alla scadenza naturale del contratto (31 dicembre 2025), rappresenta una scelta di responsabilità e di visione strategica, volta a garantire stabilità, continuità e qualità nelle relazioni sindacali. Un segnale forte in un contesto economico ancora incerto, che tutela il potere d'acquisto dei manager e consente alle imprese una pianificazione efficace dei costi del lavoro. Ma le vere novità sono l'ulteriore investimento in welfare e l'innovazione sul tema dell'invecchiamento attivo al lavoro e misure per genitorialità e parità di genere.

I commenti

Il Vicepresidente di Confcommercio, Mauro Lusetti, ha espresso la sua soddi-

safazione. “Siamo molto felici per aver sottoscritto questo rinnovo in anticipo rispetto alla scadenza prevista per il prossimo 31 dicembre. Un contratto che conferma l'attitudine di Confcommercio a mantenere fede ai propri impegni negoziali collocandosi sulla scia di tutti quelli rinnovati negli ultimi mesi. Conferma, altresì, il buon rapporto da sempre intercorso con l'organizzazione sindacale rappresentativa dei manager delle nostre imprese”. “Un rapporto storicamente incentrato sulla ricerca di soluzioni tra le più moderne e al contempo sostenibili per il welfare, per il benessere delle aziende e per il benessere di chi ne sta alla guida”. Marco Ballard, Presidente di Manageritalia, ha sottolineato che “questo contratto arriva prima del tempo e soprattutto nel tempo giusto. È una scelta di responsabilità e visione: serve a garantire stabilità e prospettiva sia per i dirigenti che per le imprese. È un gesto concreto che rafforza il ruolo della contrattazione e mette al centro la qualità del la-



voro e delle relazioni sindacali moderne”. Per Monica Nolo, Vicepresidente di Manageritalia e Capo delegazione, “questo contratto non solo riconosce il lavoro dei dirigenti, ma guarda avanti. Investiamo sul welfare, sulla genitorialità, sull'invecchiamento attivo: è un segnale politico e culturale di grande valore. È il contratto della responsabilità, dell'innovazione e della cura per le persone”.

I punti chiave dell'accordo

- **Incremento retributivo:** aumento lordo mensile a regime di 800 euro, suddiviso in tre tranches che scatteranno il primo gennaio di ogni anno (320 € dal 2026, 260 € dal 2027, 220 € dal 2028).
- **Welfare contrattuale rafforzato:** credito welfare annuale di 1.500 €, potenziamento del fondo Mario Negri, conferma dei valori di universalità delle coperture assicurative dell'Antonio Pastore.
- **Nuove tutele sociali e demografiche:** innovazione sul tema dell'“Invecchiamento Attivo”, che supporta l'intergenerazionalità permettendo ai dirigenti vicini alla pensione fare da mentor ai colleghi più giovani, sostegno alla genitorialità e mantenimento della copertura sanitaria per dirigenti con gravi patologie.
- **Formazione e politiche attive:** promozione dell'auto-formazione e universalità dei piani di transizione e ricollocazione professionale.
- **Equità e trasparenza:** misure per la parità di genere, la trasparenza retributiva e il contrasto al dumping contrattuale.

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

di Mario Alberti (*)

Cambiamenti in vista partire dal 2026? Qualcosa di importante, in effetti, dovrebbe manifestarsi nel 2026, riguardante i pignoramenti presso terzi, da parte dell'Agenzia delle Entrate Riscossione, praticamente nella legge del bilancio 2026, è stata data la possibilità all'Agenzia di accedere direttamente ai dati delle fatture elettroniche, emesse dal contribuente per poter rendere più veloce il procedimento delle procedure di pignoramento andando perciò a conoscere i nominativi dei Clienti e, di conseguenza, potendo velocizzare la procedura stessa, la agenzia potrà inviare direttamente a loro, la richiesta di farsi che quanto risulterebbe dovuto, sia versato nelle casse della agenzia riscossione. Cosa comporterà tutto questo? Probabilmente, anzi quasi certamente, creerà grosse problematiche nei confronti dei cittadini possessori di partita iva, sia ditte individuali che società. Infatti

I contribuenti, dovranno monitorare in maniera sempre più frequente la loro esposizione debitoria, al fine di non trovarsi in tempi ristretti, con un pignoramento di cifre che dovrebbero incassare dai loro clienti.

Pignoramenti delle Entrate, qualcosa cambierà nel 2026



Riteniamo opportuno, mettere in evidenza che, inoltre, con una recente Sentenza di Cassazione, il pignoramento del conto corrente bancario oltre che alla data della notifica in banca del pignoramento stesso, avrà una estensione dell'effetto di 60 giorni.

Cosa andrebbe a significare questo voi vi chiederete?

In concreto, andrà a succedere che, nonostante al momento della iscrizione del pignoramento presso la Banca il conto corrente potesse trovarsi con un saldo negativo e, pertanto non si avrebbe avuto la disponibilità a pagare quanto richiesto, il pignoramento andrebbe ad avere una ulteriore proroga di 60 giorni ulteriori, cioè tutto il de-

naro che andrà a confluire, bonifici, assegni ecc. in seguito, presso il conto corrente, dovrà obbligatoriamente, da parte della Banca, essere girato all'Agenzia delle Entrate Riscossione. Che dire di tutto ciò? Beh, tutto ciò fa pensare che, si stiano ulteriormente potenziando tutti i mezzi necessari, per accelerare le riscossioni, che fino ad oggi hanno dato, spesso risultati molto al di sotto delle aspettative. Pertanto bisognerebbe controllare in maniera più frequente la propria situazione debitoria e nei casi ove possibile, andare a richiedere, attraverso la modulistica relativa, una rateizzazione, magari in 84 rate al fine di avere sotto controllo la situazione, ed allo stesso tempo, una cosa da fare potrebbe essere, controllare sempre la casella della Posta elettronica certificata. Notizia che riteniamo utile mettervi in evidenza, è venire a sapere, che, per i dipendenti pubblici, scatterà, dal 2026, il pignoramento per cartelle esattoriali al di sopra dei 5.000,00 (cinquemila) euro, anche attraverso

l'automatismo all'interno della Pubbliche Amministrazioni, in pratica, il datore di lavoro pubblico, andrà a controllare la situazione debitoria, e, potrà farsi che, venga iscritto un pignoramento, con un pagamento, in forma rateale, sullo stipendio di quanto dovuto dal dipendente. Tutto questo, a parere personale, ci porterà probabilmente, come conseguenza verso una sempre maggior società dominata da un così detto "grande fratello", dove nulla, o quasi, potrà sfuggire all'occhio vigile della amministrazione. Naturalmente, tutto ciò, potrebbe, di fronte ai numerosissimi emendamenti proposti, da entrambe le parti politiche, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, portare a farsi che alcuni articoli, di una certa importanza e peso ad essere modificati, chissà, forse...e ricordarsi che siamo in Italia! Al prossimo aggiornamento di pillole fiscali!

(*) *Tributarista Qualificato
UNI.IT*

La Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 25790, dello scorso 22 settembre 2025, ha chiarito che non è possibile applicare le agevolazioni "prima casa" all'acquisto di un immobile in corso di costruzione per mancata ultimazione dei lavori entro tre anni dalla data dell'atto, atteso che la permanenza dell'immobile nella classificazione catastale F/3 suffraga la mancata ultimazione nel termine triennale, anche qualora il contribuente vi trasferisca la residenza e attivi le utenze. Due contribuenti hanno acquistato un immobile in costruzione, usufruendo delle agevolazioni fiscali "prima casa", con aliquota Iva al 4 per cento.

L'Agenzia delle entrate, a seguito di controlli, ha contestato la decadenza dalle agevolazioni poiché i lavori non erano stati ultimati entro il termine previsto di tre anni dalla data dell'atto: di conseguenza, ha emesso due avvisi di liquidazione con cui ha revocato l'aliquota Iva agevolata e recuperato l'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito a medio-lungo termine. I contribuenti hanno impugnato gli avvisi da-

Immobile ancora da costruire, dopo tre anni stop a "prima casa"



vanti alla Ctp di Biella, chiedono l'annullamento con ripristino delle agevolazioni "prima casa". I giudici di primo grado hanno rigettato il ricorso; pertanto, i contribuenti hanno adito, in sede di appello, la Ctr del Piemonte, che ha confermato la re-

voca delle agevolazioni, poiché i contribuenti non avevano ultimato i lavori né regolarizzato catastalmente l'immobile entro tre anni dall'atto d'acquisto. La vertenza è finita, quindi, davanti al giudice di legittimità. In particolare, i contribuenti sostengono che

la mancata ultimazione dei lavori entro tre anni non sia una causa di decadenza prevista dalla legge e ritengono che l'elemento determinante per mantenere le agevolazioni, in caso di immobile in corso di costruzione, sia l'effettivo utilizzo dello stesso come abitazione principale: in questo senso, sottolineano che hanno prodotto prove documentali del trasferimento di residenza e delle utenze attive, mai contestate dall'ufficio.

Ordinanza della suprema Corte

La Cassazione, nel rigettare il ricorso incidentale dei contribuenti, ritiene corretta la decisione dei giudici piemontesi, che hanno ritenuto la legittimità dell'avviso di liquidazione dell'imposta di registro, ricorrendo alla violazione dell'obbligo da parte del contribuente di ultimare la ristrutturazione entro i tre anni e, quindi, di richiedere l'attribuzione di una cate-

ria e della relativa rendita, essendo l'immobile classificato come F/3, il che non può costituire motivo di aggiramento dei termini di accertamento da parte dell'ufficio. Si tratta, prosegue il Collegio di legittimità, della persistenza della categoria catastale F, che certamente non è idonea a costituire una classificazione utile a usufruire di agevolazione "prima casa", essendo una categoria "fittizia", utilizzata dal Catasto italiano per identificare unità immobiliari che non hanno ancora una destinazione definitiva o non sono utilizzabili come abitazioni o locali produttivi. D'altra parte, dalla classificazione catastale in questione la Ctr del Piemonte ha tratto convincimento confermativo della mancata ultimazione dei lavori nel termine di legge, non ritenendo a tal fine dimostrativi gli elementi dimostrativi adottati dalla parte.

Assicurazioni, obbligo di ritenuta anche per la stabile organizzazione

Conformità alla Costituzione del sistema sanzionatorio Iva



La suprema Corte, inoltre, respinge l'ulteriore censura dei contribuenti, che hanno contestato la decisione dei giudici piemontesi, i quali non si sono pronunciati per l'incostituzionalità dell'articolo 75 del Dpr 633/1972. Secondo i ricorrenti, infatti, la norma da ultimo menzionata – nella parte in cui prevede che “il venti per cento dei proventi delle sanzioni pecuniarie è devoluto ai fondi costituiti presso l'amministrazione o il corpo cui appartengono gli accertatori, con le modalità previste con decreto del Ministro per le finanze” – violerebbe il principio di imparzialità della Pubblica amministrazione poiché determinerebbe un conflitto di interessi, anche solo potenziale, tra l'interesse pubblico e quello economico dell'accertatore.

Nel respingere tale motivo, la Corte di cassazione ritiene che, da un lato la norma citata attiene alla discrezionalità del legislatore, dall'altro tanto la destinazione delle somme quanto i presupposti dell'attività accertatrice sono improntati a meccanismi automatici, predeterminati e obbligatori, come tali del tutto esulanti dal potere di scelta dell'organo accertatore, sicché non si può nemmeno porre un profilo di conflitto di interesse.

In conclusione, l'azione amministrativa è comunque soggetta a principi di correttezza, legalità e buona amministrazione, che fungono da parametro di controllo idoneo a evitare, anche in astratto, la possibilità di una distorsione dell'esercizio del potere in favore di un interesse privato, arbitrario e non verificabile.

Dal 1° gennaio 2024, gli agenti e i mediatori di assicurazione sono tornati a essere soggetti alla ritenuta d'acconto sulle provvigioni, secondo quanto previsto dall'articolo 25-bis del Dpr n. 600/1973. La ritenuta si applica al momento del pagamento, secondo il criterio “di cassa”. Ciò vale anche per le stabili organizzazioni in Italia di soggetti esteri, che assumono il ruolo di sostituto d'imposta per i redditi corrisposti. Il chiarimento, fornito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 286 del 5 novembre 2025, è stato richiesto da una compagnia di assicurazione e riassicurazione con sede in Belgio, operante all'interno del mercato Ue e dello Spazio economico europeo (See), tramite un modello di esternalizzazione delle attività di sottoscrizione delle polizze e delle operazioni correlate, attraverso managing agent e coverholder.



La compagnia opera anche in Italia tramite una stabile organizzazione (SO ITA), registrata come sede secondaria e autorizzata dall'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicura-

zioni). La sede italiana si occupa, per conto della casa madre, di servizi amministrativi, legali e di compliance, della gestione dell'imposta sulle assicurazioni, di attività di

promozione e marketing, e di ricezione di premi assicurativi e imposte dai corrispondenti, ma non è parte dei contratti di provvigione. I broker locali e i coverholder raccolgono premi assicurativi e li trasferiscono a SO ITA, che gestisce gli obblighi di compliance, inclusi quelli fiscali.

Per quanto riguarda i flussi finanziari, la stabile organizzazione, in un caso, riceve i premi assicurativi al netto delle provvigioni spettanti ai broker locali e ai coverholder; in un altro, trasferisce i premi ai broker accreditati comprensivi delle provvigioni. La compagnia chiede se la stabile organizzazione debba applicare la ritenuta d'acconto prevista dall'articolo 25-bis del Dpr n. 600/1973 sulle provvigioni nei due casi sopra descritti.

L'Agenzia ripercorre innanzitutto la disposizione richiamata, che disciplina l'obbligo

Entrate tributarie erariali: i dati dei primi nove mesi 2025

Tra gennaio e settembre 2025, le entrate tributarie erariali accertate secondo il criterio della competenza giuridica hanno raggiunto i 426.951 milioni di euro, segnando un incremento di 8.396 milioni rispetto allo stesso periodo del 2024, pari a una crescita del 2 per cento. È il dato complessivo riportato dal Bollettino, dalla Nota tecnica e dalle Appendici statistiche, online sul sito del dipartimento delle Finanze. Questo risultato riflette un aumento contenuto delle im-

poste dirette, che hanno registrato un incremento di 807 milioni di euro, e una crescita più marcata delle imposte indirette, salite di 7.589 milioni di euro. Nel solo mese di settembre, le entrate tributarie sono aumentate di 48 milioni di euro, con una variazione



dello 0,1 per cento. Si osserva però una flessione delle imposte dirette, diminuite di 545 milioni di euro, pari al -2,5%, mentre le imposte indirette hanno mostrato un incremento di 593 milioni di euro, corrispondente a una crescita del 3,6 per cento.

Le dirette

Le dirette

Il calo delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente nel settore privato, pari a 338 milioni di euro in meno, è riconducibile agli effetti della legge di bilancio 2025, che ha reso strutturali le misure introdotte l'anno precedente.

Tra le disposizioni più rilevanti spicca la riduzione delle aliquote Irpef da quattro a tre, l'innalzamento della detrazione fissa per i redditi da lavoro dipendente fino a 15mila euro, e l'introduzione di nuove detrazioni e bonus per i lavoratori con redditi medio-bassi. Queste misure hanno avuto l'effetto di ridurre le ritenute fiscali, con un impatto visibile sia nel confronto mensile che in quello cumulato tra il 2024 e il 2025.

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

di applicare una ritenuta d'acconto sulle provvigioni corrisposte per attività di intermediazione commerciale, come quelle svolte da agenti, mediatori, rappresentanti e procuratori d'affari. L'obbligo riguarda i contribuenti indicati nell'articolo 23 dello stesso decreto, vale a dire, principalmente, enti, società e imprenditori, con l'eccezione delle imprese agricole.

La ritenuta deve essere effettuata in base al criterio di cassa, quindi al momento del pagamento della provvigione, e rappresenta un acconto sulle imposte dovute dal percettore del compenso (sia Irpef che Ires). È previsto anche l'obbligo di rivalsa, cioè il diritto del sostituto d'imposta di trattenerne la ritenuta a chi percepisce la provvigione.

La norma si applica, specifica l'Agenzia, anche quando le somme in questione sono pagate a stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti. In questi casi, la sede distaccata agisce come rappresentante fiscale del soggetto estero, assumendo gli obblighi tributari connessi all'attività svolta nel territorio italiano.

Al riguardo, un'importante novità è stata introdotta dalla legge di Bilancio 2024 (legge n. 213/2023), che ha riscritto il quinto comma dell'articolo 25-bis, ridefinendo l'elenco dei soggetti esonerati dall'obbligo di ritenuta.

Tra questi rientrano, ad esempio, le agenzie di viaggio, i rivenditori di biglietti di trasporto, le banche, le società finanziarie, i mediatori marittimi e aerei, i rappresentanti di imprese petrolifere e i consorzi tra imprese agricole o artigiane senza scopo di lucro. Tuttavia, come chiarito dalla circolare n. 7/2024, per effetto della modifica il regime di esonero non si applica più agli "agenti di assicurazione per le prestazioni rese direttamente alle imprese di assicurazione" e ai "mediatori di assicurazione per i loro rapporti con le imprese di assicurazione e con gli agenti generali delle imprese di assicurazioni pubbliche o loro controllate che rendono prestazioni direttamente alle imprese di assicurazione in regime di reciproca esclusiva".

Sullo stesso tema, un'altra situazione operativa frequente riguarda i casi in cui

l'intermediario (come un agente o un mediatore) trattiene direttamente la provvigione dalle somme incassate per conto del committente. In questi casi, la legge prevede che sia lo stesso percettore a dover calcolare e versare al committente l'importo della ritenuta. Quest'ultima si considera effettuata nel mese successivo a quello in cui è avvenuto il trattenimento, e da quel momento decorrono i termini per il versamento da parte del committente.

Detto ciò, tornando ai due casi pratici proposti nell'interpello, l'Agenzia chiarisce che, alla luce della normativa e della prassi sopra richiamata, la stabile organizzazione italiana di un soggetto estero assume il ruolo di sostituto d'imposta per i redditi corrisposti nel territorio nazionale, come previsto dall'articolo 23 del Dpr n. 600/1973 e precisa che sia il trasferimento da parte dei corrispondenti locali alla stabile organizzazione dei premi al netto delle provvigioni sia il successivo pagamento ai broker accreditati rappresentano il momento del pagamento delle provvigioni.

Parallelamente, il mercato del lavoro ha mostrato segnali di miglioramento. Secondo i dati Istat, l'occupazione tra i lavoratori dipendenti è cresciuta dello 0,7% nel mese di settembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le retribuzioni contrattuali orarie hanno registrato un aumento tendenziale del 2,4% nel settore privato e del 3,3% nella Pubblica amministrazione. Le ritenute sui redditi da lavoro autonomo hanno evidenziato una crescita di 547 milioni di euro, pari al 5,1 per cento.

Questo risultato è legato alla dinamica dei versamenti effettuati dai sostituti d'imposta, che operano la ritenuta del 20% a titolo di acconto dell'Irpef sui compensi corrisposti.

Un contributo significativo all'aumento del gettito è arrivato anche dall'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, che ha registrato un incremento di 1.772 milioni di

euro, pari al 12,9 per cento. Tale crescita è strettamente connessa all'andamento positivo del mercato del risparmio gestito, che a fine 2024 ha raggiunto un patrimonio di 2.509 miliardi di euro, in forte aumento rispetto all'anno precedente. Anche l'imposta sostitutiva sul valore attivo dei fondi pensione ha mostrato un incremento rilevante, pari a 1.238 milioni di euro, grazie al versamento del saldo annuale per l'anno 2024.

Le indirette

Per quanto riguarda le imposte indirette, l'Iva ha registrato un aumento di 3.521 milioni di euro, con una crescita del 2,8 per cento. La componente relativa agli scambi interni è cresciuta del 3%, mentre quella sulle importazioni ha segnato un incremento dell'1,8 per cento. Al netto dello split payment, i settori dei servizi privati, dell'industria e del commercio hanno mostrato andamenti positivi. La maggior parte dell'Iva è versata da so-

cietà di capitale, in particolare dalle Srl, mentre una quota minore proviene da persone fisiche e società di persone.

Tra le altre imposte indirette, si distingue l'imposta di bollo, cresciuta di 2.023 milioni di euro, pari al 28,8 per cento. L'imposta di registro ha registrato un incremento di 189 milioni di euro, mentre il gettito delle accise sui prodotti energetici è aumentato di 304 milioni di euro. In controtendenza, l'imposta sulle assicurazioni ha subito una contrazione di 109 milioni di euro.

Il gettito da accertamento

Infine, le entrate derivanti da attività di accertamento e controllo sono aumentate complessivamente di 1.138 milioni di euro, con una crescita particolarmente marcata per le imposte dirette, che hanno contribuito per 951 milioni di euro, mentre le imposte indirette hanno apportato 187 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2024.

Fisco, Riccardo Bizzarri: "Rottamazione Quinquies, giustizia per chi ha rispettato le regole e per chi vuole fare pace con lo Stato"

di Riccardo Bizzarri (*)



Tema caldo da qui a fine anno, la Rottamazione Quinquies, l'ennesima edizione delle misure di definizione agevolata dei debiti fiscali, si prepara a diventare il nuovo banco di prova per la politica economica italiana. A intervenire nel dibattito è Riccardo Bizzarri, responsabile nazionale Economia e Fisco dell'Unione di Centro (UdC), che lancia un appello al Governo: "Prima che esca definitivamente la Rottamazione Quinquies, è necessario introdurre alcuni correttivi". "Bisogna far rientrare nella Rottamazione Quinquies anche coloro che sono in regola con la Quater", spiega Bizzarri. "In caso contrario, si darebbe un ingiusto vantaggio a chi non ha pagato le rate della precedente sanatoria. Non possiamo penalizzare chi si è comportato correttamente."

Il principio, spiega il dirigente centrista, è quello della parità di trattamento: chi ha aderito alla precedente definizione agevolata e ha rispettato gli impegni non può essere escluso dai benefici di una nuova rottamazione. "Serve coerenza normativa e rispetto per i contribuenti onesti", sottolinea Bizzarri.

Ma il nodo centrale resta l'inclusione, nella nuova misura, delle cartelle esattoriali derivanti da accertamenti fiscali. "Diciamolo chiaramente: in Italia gli accertamenti non sono sempre giusti", afferma Bizzarri.

Secondo il Rapporto di verifica dei risultati della gestione 2024 del Dipartimento delle Finanze, i numeri parlano chiaro: chi si difende in giudizio ottiene ragione, totalmente o parzialmente, nel 35% dei casi.

"In altre parole, un terzo degli accertamenti è sbagliato! Eppure – prosegue – a fronte di oltre 20 milioni di atti emessi nel 2024, solo lo 0,4% è stato impugnato davanti alla magistratura tributaria. Questo significa una cosa sola: la maggior parte dei cittadini non può permettersi di difendersi, non perché ha torto, ma perché non ha i mezzi, il tempo o la forza di affrontare lo Stato in tribunale." Per Bizzarri, la Rottamazione Quinquies non deve essere solo un provvedimento tecnico, ma anche uno strumento di equità sociale: "Non possiamo lasciare indietro chi vuole fare pace con il Fisco. Serve una misura di giustizia che consenta anche ai più deboli di chiedere i conti con il passato e guardare avanti con serenità."

Il dibattito sulla nuova rottamazione si inserisce in un momento in cui il Paese cerca un equilibrio tra recupero dell'evasione e ricostruzione del rapporto di fiducia tra Stato e contribuente.

Come sottolinea Bizzarri, "la sfida non è solo economica, ma culturale: serve un Fisco che non sia percepito come un nemico, ma come un interlocutore con cui ricominciare un percorso di legalità e collaborazione". In sintesi, il messaggio dell'UdC è chiaro: la Rottamazione Quinquies deve premiare i comportamenti corretti e offrire una via d'uscita sostenibile a chi vuole regolarizzarsi. Una misura che, se calibrata con equilibrio, potrebbe trasformarsi da semplice provvedimento tecnico a segnale concreto di fiducia tra cittadini e Stato.

(*) Responsabile Nazionale Economia e Fisco UdC

La Mamdamite:
ovvero il trionfo
dell'hashtag
sull'intelletto



di Riccardo Bizzarri (*)

Ho analizzato i dati definitivi e devo dirlo: a me la Mamdamite non convince. Rimango dell'idea che chi vince, alla fine, abbia sempre ragione ma, come scriveva Nietzsche, "quando guardi a lungo l'abisso, l'abisso inizia a guardarte". E in questo caso, l'abisso indossa un sorriso progressista e un account verificato.

C'è sempre un momento nella storia delle civiltà in cui il sipario cala e il pubblico applaude senza accorgersene.

Roma ebbe Nerone, Parigi Robespierre. New York, oggi, ha Zohran Mamdani, 34 anni, idealista, sorridente, e soprattutto instagrammabile. È il nuovo sindaco, il "primo musulmano" a guidare la città che non dorme mai, anche se ultimamente pare si sia addormentata di fronte al buon senso.

Applausi, coriandoli, selfie, tweet in caps lock: "È il cambiamento!". Ma è solo la vittoria definitiva dell'hashtag sul pensiero, del programma in tre emoji sulla fatica di leggere un bilancio comunale. Tocqueville, se fosse su X (ex Twitter), avrebbe probabilmente scritto: "La democrazia si autodistrugge quando la gente capisce che può votare chi promette più Wi-Fi gratuito". Ecco il nuovo ordine delle cose: autobus gratis, affitti bloccati, energia per tutti e, se resta nel budget, un tram per Marte. Tutto bellissimo, finché non arriva il conto. Ma i conti, si sa, sono reazionari. New York ha sopravvissuto a tutto: ai sindacati miliardari e agli

Trump, "presidente della pace", alimenta la corsa dei titoli azionari degli armamenti

di Giuliano Longo

Donald Trump ha spesso affermato di voler essere ricordato come un "uomo di pace" e che da quando è tornato alla Casa Bianca, a gennaio di quest'anno, ha posto fine a sette guerre. Ma nonostante le sue credenziali di pace sta alimentando un rally senza precedenti nei titoli azionari del settore della difesa statunitense.

Durante i suoi nove mesi in carica, i titoli del settore della difesa statunitense hanno sovraperformato il mercato azionario statunitense con un margine mai visto nel XXI secolo, nemmeno durante il primo mandato di Trump o sotto l'ex presidente George W. Bush, noto per aver scatenato guerre importanti, tra cui quella di più lunga della storia degli Stati Uniti in Afghanistan e la quella in Iraq. Negli otto mesi dalla prima presidenza Bush, gli Stati Uniti subirono i peggiori attacchi terroristici della storia l'11 settembre, e alti funzionari della sua amministrazione avevano legami consolidati con il complesso industriale della difesa statunitense. Fra questi il vicepresidente Dick Cheney, defunto giorni fa, ex amministratore delegato della Halliburton l'azienda multinazionale con sede a Houston, operante in oltre 120 Paesi, specializzata in lavori pubblici e nello sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Eppure, nonostante la lunga "guerra al terrorismo" globale a cui hanno partecipato quasi tutti i paesi della NATO e la guerra in Iraq, la corsa dei titoli della difesa non è nulla in confronto a quella della seconda presidenza di



Trump. Secondo una recente analisi di Bloomberg, durante la seconda presidenza di Trump, i rendimenti annualizzati dei titoli del settore aerospaziale e della difesa hanno superato l'indice S&P 500 Equal Weighted con un record del 52,3%, producendo un rendimento annualizzato del 7,3%, con Joe Biden gli stessi titoli hanno raggiunto solo lo 0,4%. Ma già con la prima presidenza Trump (2016-2020) erano al del 5,5%, mentre con Barack Obama (2008-2016), solo 0,3%.

È evidente che i titoli del settore della difesa stanno assistendo a un rally mai visto negli ultimi 25 anni. Cosa spiega l'apparente paradosso del rialzo dei titoli della difesa sotto la guida di un "Presidente della Pace"?

In primo luogo, nonostante la sua retorica pacifista, Trump ha dato il via libera a molti progetti di difesa di grande portata.

A marzo di quest'anno ha annunciato che l'aeronautica militare statunitense aveva

selezionato la Boeing per un contratto da 20 miliardi di dollari per lo sviluppo del caccia StealthNext Generation Air Dominance (NGAD), denominandolo ufficialmente F-47, ma con capacità avanzate di coordinamento dei droni e di penetrazione delle difese aeree nemiche. Trump ha anche annunciato una richiesta iniziale di finanziamenti pari a 25 miliardi di dollari tramite il Congresso, anche se gli esperti mettono in guardia dai costi a lungo termine più elevati, fino a 831 miliardi di dollari. Di fatto, sotto l'amministrazione Trump, il bilancio della difesa degli Stati Uniti ha raggiunto il traguardo storico del trilione di dollari per l'anno fiscale 2026, come annunciato nell'aprile 2025 da Trump e dal Segretario alla Difesa Pete Hegseth.

Questa cifra combina un'assegnazione di base per la difesa nazionale di circa 893 miliardi di dollari (invariata rispetto all'anno fiscale 2025) con ulteriori

150 miliardi di dollari di finanziamenti supplementari garantiti tramite un disegno di legge approvato dalla Camera nel luglio 2025. Oltre al caccia F-47, il programma prevede la difesa missilistica Golden Dome, la costruzione navale e il rifornimento di munizioni, ma è la prima volta nella storia che il bilancio della difesa degli Stati Uniti raggiunge i mille miliardi di dollari.

Contemporaneamente Trump ha fatto pressione sui paesi della NATO e su altri alleati degli Stati Uniti, come il Giappone e la Corea del Sud, affinché aumentino notevolmente la loro spesa per la difesa.

Al vertice NATO dell'Aia del giugno 2025, i 32 paesi membri della NATO hanno concordato un nuovo obiettivo di spesa per la difesa pari al 5% del PIL annuo entro il 2035, più che raddoppiando la linea guida del 2% stabilita da tempo nel 2014.

Questo impegno sollecitato dal Presidente americano, prevede almeno il 3,5% del PIL per i requisiti fondamentali della difesa (truppe, equipaggiamenti e ricerca e sviluppo) per soddisfare gli obiettivi di capacità della NATO, più l'1,5% per investimenti legati alla sicurezza, come infrastrutture critiche, sicurezza informatica e resilienza civile. In base a questo rinnovato obiettivo di spesa per la difesa, nei prossimi anni la NATO potrebbero spendere altri 1.000 miliardi di dollari in progetti di difesa, una parte sostanziale dei quali andrà alle aziende di difesa statunitensi, poiché i paesi della NATO devono mantenere standard di interoperabilità per condurre efficacemente le operazioni multinazionali.

ex-poliziotti, ai blackout, ai topi e persino ai film di Woody Allen. Ma ora, ora davvero, qualcosa è cambiato. Non è solo la politica ad essere mutata, è la percezione stessa della realtà: non più "penso

dunque sono", ma "posto dunque esisto". Oriana Fallaci, con la sua ferocia lucida, lo aveva previsto: "Quando la politica smette di essere tragica, diventa comica". E in effetti, la tragedia greca è finita

da un pezzo: resta solo Aristofane, con il coro che balla tra i like e le stories. Così, mentre l'Occidente si applaude da solo per aver eletto l'ennesimo salvatore col sorriso da spot di yogurt bio, ci resta una sola

certezza: la storia si ripete sempre — la prima volta come tragedia, la seconda come trending topic.

E la commedia, signori miei, è appena cominciata.

(*) *Giornalista*

ESTERI



continuerà a generare nuovi ordini e flussi di cassa per le aziende del settore. Secondo Bloomberg, gli analisti di Wall Street hanno iniziato a incorporare questi risultati nelle loro proiezioni sugli utili, ipotizzando che gli utili per azione del settore aerospaziale e della difesa aumenteranno del 56% quest'anno, del 22% nel 2026 e del 16% nel 2027. Ma mentre gli investitori stanno traendo profitto dal rally dei titoli della difesa, un altro modo di considerare questa corsa agli armamenti è lo scenario di un mondo sempre più conflittuale nei prossimi anni.

Questo può sembrare ovvio considerando le tensioni internazionali in corso, ma dimostra anche che gli Stati Uniti vogliono ribadire il loro primato globale con le armi, anche le più sofisticate e letali, imposte agli alleati. In questo caso considerando le reazioni di altre potenze militari quali Cina, Russia, ma anche di quelle "minori" militarmente come, India, Pakistan, Corea del Nord e del Sud, Giappone ecc. se qualcuno si sta già fregando le mani per i profitti questa pericolosa corsa agli armamenti senza precedenti, altri cominciano a credere che l'aumento esponenziale dei conflitti possa anche sfiorare l'olocausto nucleare. Non vale più l'ipocrita e stantio detto romano "vis pacem para bellum", ma para bellum punto e basta. Occorre quindi valutare seriamente se sia giunto il momento di riconsiderare la direzione in cui si sta muovendo questo nostro piccolo universo terrestre.

Non solo, perché The Donald, il Pacificatore, non esita inoltre a dare il via libera ad azioni militari di alto profilo durante i suoi brevi otto mesi in carica.

A giugno ha ordinato all'aeronautica militare statunitense di bombardare i siti nucleari iraniani (operazione Midnight Hammer) con bombardieri B-2 Spirit, utilizzando le bombe bunker-buster GBU-57 Massive Ordnance Penetrator (MOP) impiegate per la prima volta in assoluto. L'evento dimostra che, nonostante la sua retorica pacifista, Trump può intraprendere azioni militari senza precedenti, come attaccare il territorio iraniano, un'azione che ogni presidente degli Stati Uniti a partire da Jimmy Carter ha preso in considerazione, ma che nessuno ha mai messo in atto. Allo stesso modo ha ordinato attacchi aerei contro presunti narcotrafficanti nei Caraibi, presumibilmente legati al Venezuela. Un'azione militare a tutto campo contro il Venezuela può avvenire in qualsiasi momento e qualche giorno fa ha minacciato anche un'azione militare contro

la Nigeria. In un messaggio acceso sul suo account Truth Social il 1° novembre, Trump ha rivelato di aver dato istruzioni al Pentagono di preparare una potenziale strategia di attacco alla Nigeria, appena un giorno dopo aver affermato che il cristianesimo stava "affrontando una minaccia esistenziale" nella nazione più popolosa dell'Africa. Nel suo post, Trump ha affermato che se la Nigeria non porrà fine alle uccisioni, gli Stati Uniti attaccheranno e "sarà un attacco rapido, violento e dolce, proprio come i terroristi attaccano i nostri AMATI cristiani".

Un altro fattore che alimenta il rally dei titoli del settore militare è l'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle piattaforme di difesa, che, secondo gli investitori, libererà nuovo valore per gli azionisti. Last but not least, Trump ha anche ipotizzato che gli Stati Uniti potrebbero riprendere i test sulle armi nucleari. Quello che è certo è che gli investitori si aspettano che nei prossimi anni l'aumento della spesa per la difesa in tutto il mondo

Il Neo-Sindaco di New York: Abbiamo fatto la storia" e Trump è pronto al dialogo, "ma deve essere rispettoso"

"Abbiamo fatto la storia. Sono orgoglioso di essere qui oggi come sindaco eletto della più grande città del mondo". Con queste parole Zohran Mamdani ha aperto la sua prima conferenza stampa da neoletto sindaco di New York dal Flushing Meadows Corona Park nel quartiere di Queens. Mamdani ha poi promesso di onorare la fiducia ricevuta e costruire un municipio all'altezza delle aspettative.



"Il nostro governo sarà guidato dall'integrità e lavorerà sodo quanto i milioni di newyorkesi che rappresenta", presentando il team che guiderà la transizione verso l'insediamento previsto per il 1° gennaio 2026. "I newyorkesi - ha sottolineato Mamdani - meritano un governo di cui fidarsi", promettendo un'amministrazione "capace e compassionevole, guidata dall'integrità e disposta a lavorare sodo come i milioni di newyorkesi di questa città". Mamdani ha poi aggiunto: "La poesia della campagna elettorale è finita, ora comincia la prosa del governo", annunciando un team di transizione guidato da Alana Leopold e composto da figure di alto profilo come Lina Khan e Melanie Hartzog. Poi sulla elezione di Mamdani, da registrare la nuova presa di posizione dialogante di Trump nel corso di un'intervista con il conduttore di Fox News Brett Baier ha dichiarato che il sindaco eletto di New York City, Zohran Mamdani, dovrebbe cercare di instaurare un nuovo rapporto con Washington, avvertendo che Mamdani rischia di perdere molto se non collabora. Trump ha affermato di essere disposto a parlare con Mamdani, ma ha sottolineato che il nuovo sindaco deve essere rispettoso con Washington e con il suo sostegno finanziario alla città, se vuole avere successo.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

PRIMO PIANO

Approdo per noi naufraghi

di Elena Basile (*)

Il titolo del libro di politica internazionale, pubblicato da Paperfirst il 4 novembre u.s., "Approdo per noi naufraghi", richiama l'aspirazione principale del saggio. Chi sono i naufraghi e dove è l'approdo? I naufraghi sono innanzitutto i componenti del variegato mondo del dissenso, sono la generazione Z, ancora priva di soggettività politica ma unita per la pace e la condanna del genocidio di Gaza. Sono anche i cittadini che non votano più perché sfiduciati verso le istituzioni e la politica. I naufraghi sono inoltre coloro che votano malvolentieri, non convinti, che si arrendono perché "non c'è alternativa".

In Italia, come in Europa, è essenziale creare un'istanza politica (a partire dai partiti dell'arco costituzionale in grado di prendere decisioni storiche di condanna del genocidio e del riarmo) che possa rappresentare le esigenze esistenti di contrasto alle politiche neoliberiste e belliciste dell'imperialismo finanziario USA, di cui l'UE è ormai l'appendice poco dignitosa.

Mi è apparso importante aprire il confronto su alcuni temi di fondo che potrebbero indicare una direzione di marcia unitaria, un denominatore comune a prescindere dalle diverse sensibilità e identità dei partiti e dei movimenti accomunati dal contrasto alle guerre in



Ucraina e in Medio Oriente. Il libro esamina i fattori geopolitici, economici, sociologici e culturali che hanno permesso la trasformazione antropologica di un elettorato incline a premiare la maggioranza Ursula, malgrado il tradimento degli interessi dei popoli europei, il rischio sempre più presente di un conflitto nucleare e

la nostra evidente complicità con il genocidio del popolo palestinese.

I cambiamenti dello spazio mediatico e culturale accompagnano la fine della dialettica capitale/lavoro, la nascita della trappola del debito, la sostituzione del multilateralismo con la mitizzazione della forza e dell'unipolarismo, la scomparsa della soggettività operaia e dei corpi intermedi. Il materialismo edonistico trionfa nella società liquida, nella quale vagano individui senza radici e identità, ormai privi di aggregati sociali.

L'Unione Europea segue questa tendenza generalizzata. Grazie all'approccio Monnet, celebra la cooperazione settoriale e spazza via le basi di una costruzione politica e federale, creando una moneta unica in una regione economicamente disomogenea e risolvendo l'antitesi creditori-debitori a favore dei primi. I falsi europeisti sostengono una maggiore integrazione che, in un quadro economico privo di un

interesse comune e con una governance istituzionale mancante di legittimità democratica, finisce per accentrare il potere in una burocrazia asservita ai potentati economici. Cinghia di trasmissione tra lobby e Stati nazionali, l'UE impone decisioni cruciali di politica economica e di politica estera, superando i meccanismi democratici insiti negli Stati nazionali.

La resa delle classi dirigenti europee alla militarizzazione del dollaro viene indagata nelle sue molteplici cause profonde e nei meccanismi contingenti, sintetizzabili nel finanziamento dello spazio mediatico, nel racket degli istituti di ricerca, nell'hackeraggio dei leader politici, nella sorveglianza dei flussi di denaro destinati ai paradisi fiscali.

Le prime tre parti del saggio ritraggono la situazione di fatto con una documentata analisi dei molteplici fattori in grado di porre fine al liberalismo, al multilateralismo, alle costituzioni democratiche nate nel secondo dopoguerra, all'Europa sognata da tanti umanisti. Ne emerge un ritratto impietoso dell'Occidente, artefice di barbarie e attore dalla parte sbagliata della storia, proprio nel momento in cui ricorre a ideologie che risuscitano antichi miti del passato coloniale: il suprematismo bianco, pronto a riemergere in modo ricorrente nella nostra storia.

Il saggio, tuttavia, nella sua quarta parte, si dedica a definire un possibile approdo. La domanda, ispirata a Spengler e al suo capolavoro "Il tramonto dell'Occidente", a cui dobbiamo rispondere per ritrovare il cammino smarrito, è: cosa possiamo salvare della nostra storia, modulata sulla dialettica costante tra civiltà e barbarie? I capitoli finali affrontano passaggi cruciali relativi alla mediazione con il Sud globale, al rapporto tra Europa e BRICS, alla possibilità di sfuggire al tragico destino delle potenze, esemplificato nella trappola di Tucidide. Al fine di evitare il conflitto nucleare, occorre un cambio di paradigma. La ragione tecnica, separata dalla

vita e incline a creare sviluppo dominando la natura, deve essere abbandonata per ritornare ad Adorno, alla ragione legata al vissuto, al sentimento e all'immaginazione.

Di fronte alla minaccia nucleare, climatica, robotica, bisogna chiedersi se la guerra non sia la sovrastruttura ideologica teorizzata da Hobbes e sortita dalla pace di Westfalia, legata al nostro particolare percorso storico, e non un destino imprescindibile del genere umano. Le concezioni del politologo tedesco Carl Schmitt e del barone Carl von Clausewitz hanno dato alla politica la funzione essenziale di creare il nemico interno o esterno e di perseguirne il dominio col conflitto. Di fronte al rischio dell'estinzione del genere umano sul pianeta, è lecito domandarsi se la pace non debba invece essere assunta come la condizione essenziale della politica, radicata nel DNA dell'umanità, allo stesso modo in cui l'abolizione della schiavitù è entrata nel codice morale statunitense.

Ho cercato, in conclusione, di stimolare una riflessione sulle opzioni che restano in campo, riferendomi al dibattito esistente nella sinistra tedesca tra Habermas e Streeck. L'Europa federale e politica, che nulla ha a che vedere con l'odierna Unione modellata dai trattati di Maastricht e di Lisbona, potrebbe risolvere il dilemma berlingueriano dell'uscita dalla NATO?

Potrebbe perseguire una politica estera di dialogo con i BRICS, ritornando agli ideali di giustizia sociale e libertà, ai beni comuni, agli obiettivi di pace e prosperità, agli interessi delle classi lavoratrici europee? Oppure è possibile sperare in un ritorno allo Stato nazionale?

Questa la sfida politica e culturale affrontata dal testo, e che richiederebbe un dibattito senza paraocchi. L'approdo, col contributo comune, potrebbe man mano profilarsi all'orizzonte.

(*) già Ambasciatrice

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Simit: in Italia gli over 65 sono oltre 15 milioni

Nuovo piano pandemico 2025-2029 per proteggere i più fragili

Con una popolazione che invecchia rapidamente, la prevenzione delle malattie infettive diventa una priorità per il sistema sanitario. In Italia gli over 65 superano i 15 milioni e, secondo le stime, nel 2050 saranno tre volte più numerosi dei giovani sotto i 15 anni. Come garantire una presa in carico efficace e sostenibile di una popolazione sempre più anziana e fragile è stato oggetto di riflessione del quarto appuntamento dell'anno de 'La Sanità che vorrei...', la progettualità promossa dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit) per il quarto anno consecutivo.

Organizzato da Aristeia International, l'incontro 'Pazienti fragili: prevenzione e presa in carico per i soggetti anziani e con comorbidità. Piano Pandemico: strategie e operatività per un'efficace prevenzione' si è tenuto al ministero della Salute con la partecipazione di numerose società scientifiche (Aip, Aisf, Anaste, Asgg, Sid, Simg, Sigg, Sigot, Sit), rappresentanti delle istituzioni nazionali e delle Regioni, associazioni di pazienti, rappresentanze della società civile e delle imprese.

prevenire le infezioni, proteggere i più fragili

L'evento si è aperto con gli interventi del direttore scientifico Simit e membro del Consiglio Superiore di Sanità, Massimo Andreoni, e del past president Simit, Claudio Mastroianni, moderati dal giornalista scientifico Daniel Della Seta. "Gli anziani e i pazienti con comorbidità - ha spiegato Claudio Mastroianni - sono oggi i più esposti a complicanze infettive gravi, che spesso conducono a ospedalizzazioni evitabili. Una risposta concreta passa da campagne vaccinali mirate contro influenza, Covid-19, Herpes Zoster, Virus Respiratorio Sinciziale, Pneumococco e Meningococco, rese oggi possibili grazie a vaccini moderni, la cui efficacia e sicurezza è stata dimostrata da diversi studi. Proprio la prevenzione, infatti, costituisce la prima arma per ridurre l'impatto delle infezioni nei pazienti fragili. Occorre pertanto favorire l'accesso ai vaccini e sviluppare percorsi di presa in carico territoriale integrati, capaci di intercettare precocemente la fragilità e le comorbidità che aumentano il rischio infettivo".



Il piano pandemico 2025-2029: un passo avanti per la sicurezza sanitaria

L'incontro è stato anche occasione per un aggiornamento sulle strategie del nuovo Piano Pandemico Nazionale 2025-2029, di prossima emanazione, che recepisce le lezioni della recente pandemia e introduce importanti innovazioni.

"Il nuovo Piano Pandemico - ha evidenziato Massimo Andreoni - rappresenta un passo avanti decisivo. Prevede non solo misure di contenimento e una rete nazionale per diagnosi tempestive e ricoveri, ma anche la disponibilità di farmaci antivirali in grado di bloccare la circolazione del virus fin dalle prime fasi di una possibile epidemia. In attesa del vaccino pandemico, l'impiego tempestivo di antivirali potrà ridurre significativamente la diffusione del patogeno e proteggere la popolazione più vulnerabile".

Un modello di sanità condiviso e multidisciplinare

L'obiettivo comune è stato identificato in una nuova cultura della prevenzione, capace di integrare territorio, ospedale e comunità, favorendo la diffusione di modelli assistenziali innovativi e sostenibili. È uno dei punti che hanno animato la tavola ro-

tonda istituzionale 'Demografia, società e sanità: le politiche da adottare in un Paese sempre più vecchio. L'importanza della sanità territoriale: il ruolo delle farmacie'. I senatori Daniele Manca, 5 Commissione, Bilancio, e Orfeo Mazzella, 10 Commissione, Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, i deputati della XII Commissione della Camera (Affari Sociali) Gian Antonio Girelli e Simona Loizzo hanno ribadito l'impegno nel rafforzamento della sanità territoriale. Roberto Ieraci della Regione Lazio ha condiviso il modello della propria realtà locale in tema di prevenzione.

Un modello sanitario sempre più personalizzato

La sessione scientifica 'Prevenzione, stili di vita, comorbidità e Valutazione Multidimensionale: strategie personalizzate per il paziente fragile. L'attenzione per le malattie autoimmuni come la Colangite Biliare Primitiva' ha messo in luce l'approccio su misura che il progresso scientifico consente e che deve essere guidato dalle autorità sanitarie. Un ruolo centrale nella presa in carico del paziente anziano è svolto dalla Valutazione Multidimensionale (Vmd), strumento che consente di analizzare in modo integrato gli aspetti clinici, psico-

logici, funzionali e sociali per definire percorsi di cura personalizzati e sostenibili. Le Linee Guida nazionali elaborate da Simg e Sigot con il supporto dell'Istituto superiore di sanità rappresentano un punto di svolta. In questo contesto si inserisce il progetto Radar, promosso dalla Simg, che, come ha spiegato Renato Fanelli, Area Progettuale Fragilità Simg e coordinatore nazionale per le Cure Palliative, mira a sviluppare un modello di governance delle cure per la popolazione fragile attraverso la stratificazione del rischio, la pianificazione di interventi mirati e la formazione di Medici di medicina generale esperti nella 'Medicina della Complessità'. Sulla presa in carico del paziente anziano sono intervenuti anche Luca Cipriani, vicepresidente Sigot, Diego De Leo, presidente Aip, Graziano Onder, consigliere Sigg, e Carlo Renzini, presidente Asgg. Le fragilità derivanti dalle principali malattie croniche che affliggono prevalentemente la popolazione anziana, ossia diabete, patologie cardiovascolari e oncologiche, sono state affrontate da Ernesto Maddaloni, segretario nazionale Sid, e da Massimo Massetti, direttore Area Cardiovascolare e Cardiocirurgia, Fondazione Ircs Policlinico Gemelli. Umberto Vespasiani Gentilucci, membro Comitato Coordinatore Aisf, si è soffermato sulla nuova epidemiologia delle epatopatie, sempre più legate all'aspetto metabolico e all'alcol rispetto alle epatiti virali,

senza dimenticare le malattie rare e autoimmuni del fegato come la colangite biliare primitiva (Pbc), che può portare a cirrosi ed epatocarcinoma, richiedendo quindi uno sforzo nella diagnosi e nella ricerca per trattamenti innovativi.

Le opportunità messe a disposizione della tecnologia e le incognite dell'Intelligenza Artificiale sono state oggetto della riflessione di Marino D'Angelo, coordinatore Commissione Nazionale Sit.

La sanità territoriale nel futuro del SSN

Ad arricchire la giornata il talk show 'La dignità delle cure tra ipotesi e realtà in un paese sempre più vecchio, stanco e malato. La riforma territoriale del SSN', che ha spaziato dalla realtà di una sanità territoriale il cui rafforzamento è visto sempre più come un'esigenza del Servizio sanitario nazionale alle esigenze della popolazione anziana rappresentata dalle associazioni di riferimento, passando per gli aspetti morali che devono contraddistinguere questo approccio. Sono intervenuti Sebastiano Capurso, presidente Anaste, Maria Stella Giorlandino, presidente Confapi Lazio, Mauro Cozzoli, professore emerito di Teologia Morale, Pontificia Università Lateranense, Francesco Macchia, direttore di Happy Ageing - Alleanza per l'Invecchiamento Attivo, ed Eleonora Selvi, presidente Fondazione Longevitas. Le conclusioni sono state affidate alla vicepresidente Simit, Cristina Mussini.

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it